Anno XV N. 119 — Udine Venerdì 27 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 — in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina, per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Contro i Vescovi dell' Italia

Come se in Italia fossero pochi e di picciolo momento i danni e le offese che lo Stato recò alla Chiesa e non si sentissero quotidianamente gli effetti disastrosi delle ostilità della politica contro la Religione, alcuni giornali liberali non mancano di animare il nuovo ministero a rincarare la mala derrata.

Fra questi giornali v'è la *Lombardia*, la quale consiglia al neoguardasigilli Bonacci di fare delle economie rubando ai Vescovi; consiglia cioè di ridurre il numero dei Vescovadi italiani a un terzo di quello che sono attualmente, al fine di mangiarsi il reddito dei Vescovadi soppressi.

A dire il vero codesto spediente ladronesco di rubare legalmente alla Chiesa due terzi dei beni destinati ai Vescovi italiani, non sarebbe *nuovo di trinca*: resterebbe però sempre ladronesco.

Sorte strana e triste che è toccata alla parola liberale! Una volta chi diceva liberale, diceva persona generosa, che largheggiasse volontieri del suo a vantaggio altrui; e questo significato è ancora scritto ne' dizionari della lingua italiana. Ma poi, a dispetto dei dizionari e della lingua, fu, da quel partito, che si fa chiamar liberale, che in Italia vedemmo spogliarsi i Religiosi dei loro beni, imporsi alle fabbricerie la taglia del trenta per cento, ecc.; ed è dallo stesso partito che ora viene la onesta proposta che lo Stato si pigli, senz' altro, i beni di due terzi dei Vescovi italiani.

Che cosa direbbe l'onesto consigliere, che fa così degne proposte nella *Lombardia*, se altri proponesse allo Stato di pigliarsi i beni di lui, per fare economia?

Cara l'economia quella che consiste nel porre gli unghioni nella roba altrui!

Non occorrono certo molte parole per dimostrare che economia sia questa, perocchè chi non ha perduto il senso morale chiama non già col nome di economia, ma con ben altra parola il dar di piglio ingiustamente e violentemente nella roba degli altri.

Aggiungansi poi a questa, due altre osservazioni quanto all' effetto che suol avere anche per i Governi e per gli Stati il dar di piglio alla roba altrui.

Il primo effetto è che anche per gli Stati e pei Governi, che pigliansi la roba l'altri, si verifica il proverbio che dice: *La farina del diavolo va in crusca* e l'esperienza lo ha egregiamente dimostrato.

Il secondo effetto è questo, che vedendosi Stati e Governi *dare* di *piglio* nella roba di Chiesa, si favorisce a meraviglia il socialismo. Non è raro, in fatti, udire i socialisti chiedere perchè mai gli Stati e i *Governi, come* hanno trovato il *modo* di togliere legalmente, per esempio, ai frati le case e i beni, che erano loro propri, non possa e debba togliere legalmente capitali e *possedimenti* a *tanti riccóni* per distribuirli ai proletari. E a queste domande i fautori delle spogliazioni della Chiesa per opera dei Governi, e degli *Stati non sanno nè ponno rispondere nulla* di serio e sono costretti a rimestare cavilli di opportunismo, che non persuadono e non possono persuadere nessuno. Perocchè *o la proprietà è un diritto naturale*, inviolabile, e bisogna che sia rispettato da tutti, anche dai Governi, anche dagli Stati, e in tutti, cioè anche nella Chiesa, anche *nei Vescovi, nei Preti e nei Religiosi*; ovvero il diritto di proprietà non è inviolabile e allora, se lo Stato o il Governo può dare di piglio nella roba dei *Religiosi, dei Preti* e *dei Vescovi*, non c'è più ragione perchè non possa fare altrettanto colla roba dei capitalisti, dei ricchi, comunque si chiamino.

Le attuali condizioni della Francia
ed Emilio Olliver

Emilio Ollivier, uomo di Stato a riposo, ha voluto spezzare anch'egli la sua lancia nel gran certame che si combatte oggi in Francia, fra la Chiesa e la Rivoluzione. E tutti sanno in qual modo egli ha adempito al suo compito. L'antico ministro di Napoleone III è da oltre vent'anni sepolto *nell'oblio; il politico sagace* non c'è più: resta un accademico cavilloso, nel quale le sottigliezze tengono il luogo delle idee larghe ed elevate; resta un uomo impregnato delle tradizioni gallicane, che in lui abbastanza spesso rivivono ne' suoi libri e nei suoi discorsi.

Così è che Emilio Ollivier, assuntosi l'arcicomica impresa di mettere in contraddizione Papa con Papa, e di confutare Leone XIII con Pio IX, ha veduto la sua voce cadere nel vuoto inascoltata in Francia, salvo a godersi, per tutta consolazione, i *mirallegro entusiastici* della stampa italianissima. E' inutile tornare sopra una questione che ormai è già esaurita. Sull'*Osservatore Romano* e sul *Moniteur de Rome* una penna autorevole ha respinto le accuse dell'Ollivier, ed ha dato la dimostrazione più eloquente della costante coerenza della dottrina pontificia intorno al potere di fatto, facendone vedere al tempo stesso la suprema opportunità per le attuali condizioni della Francia.

La *Gazzetta del Popolo*, che, a buon conto non ha saputo opporre una sillaba a queste poderose argomentazioni, accusa di ingenuità « quel pover'uomo d'Emilio Ollivier perchè ha potuto stupirsi che da un *Papa all'altro tutto cambi dal bianco al nero* ». Ma l'antico diplomatico, che non ha evidentemente l'erudizione della *Gazzetta*, e non sente quella sua magnifica sicurezza che le fa dire tante sciocchezze con tanta disinvoltura, ha pensato meglio di battere in ritirata e non replicare verbo, limitandosi a scrivere, sul *Figaro*, che S. Francesco di Sales e Bossuet danno *ragione* a lui, e che *poi*, *in ogni caso*, *il* « *potere indiretto* » del Pontefice non può essere che dannoso!

Intorno all'autorità di San Francesco di Sales, *che l'Ollivier invoca*, sarebbe soverchia ingenuità la nostra, di voler confutare questa sua affermazione. Del resto, l'Ollivier si astiene prudentemente, dalla più *piccola citazione*, e si sa che l'affermare gratuitamente, se è cosa comoda, non è metodo ammesso nella polemica, tranne forse in quella della stampa liberale. Quanto poi al Bossuet, lo stesso *Journal des Débats* si è incaricato di mostrare all'Ollivier il suo errore, provando con citazioni che il Bossuet pensava e scriveva esattamente all'opposto di quello che l'Ollivier vorrebbe, *dare ad intendere*.

Ma quest'ultima timida ed incerta replica dell'Ollivier non merita una seria confutazione. Al punto, in cui sono le cose, è questione di buona o di mala fede. La parola del Papa è stata così chiara, così elevata, così precisa, che nessuno più può fingere ignoranza od incertezza delle sue intenzioni, le quali a null'altro mirano che a salvare la Francia col potente appoggio della Chiesa. Nella sua prefazione al libro: *La Chiesa e lo Stato al Concilio del Vaticano*, scritto nel 1879, l'Ollivier così si esprimeva: « *Sono molti anni che io seguo* con sollecitudine la lotta ogni di più viva fra il partito della Rivoluzione e il partito cattolico. Il tempo si avvicina in cui le questioni di libertà, di governo, di nazionalità, tutto sparirà di fronte a questo combattimento supremo; le antiche divisioni saranno cancellate, e ciascuno di noi dovrà prendere il suo posto, in uno dei due campi, che si verseranno furiosamente l'un sull'altro ». Orbene, il momento è venuto: tanto peggio per Emilio Ollivier se il suo posto sarà nel campo della Rivoluzione!

Dove vanno i denari di Pantalone

Il *Neu Militarischer Blatter* pubblica interessanti dati sul tesoro di guerra presso diverse nazioni europee.

Dopo di aver ricordato che nella fortezza di Spandau vi sono 160 milioni in oro che rimangono improduttivi da oltre vent'anni fa notare che gli altri Stati hanno la loro riserva solamente nelle Casse delle Banche nazionali.

Il tesoro di guerra della Germania, sale a 944 milioni, quello dell'Impero Austro-Ungarico a 547 e quello dell'Italia a 200; un totale di 1,694 milioni pronti per la triplice alleanza.

L'Inghilterra avrebbe un fondo di riserva di 668 milioni, il Belgio 101, la Francia 2,361,000,000.

Il denaro, essendo il nerbo della guerra, la Francia avrebbe tutte le probabilità di vincere una guerra, se le circostanze le permettessero di prolungarla tanto da stancare le forze delle nazioni nemiche.

UN ELOGIO NON SOSPETTO

L'anticlericalissima *Tribuna* fa un vivo elogio del compianto Mons. Zini, Arcivescovo di Siena.

Lo dice: « Uomo di erudizione vastissima, spirito caritatevole e conciliante, erasi conquistato in breve tempo la stima e il *rispetto anco dei partiti estremi*.

« Dotto e appassionato cultore di cose d'arte, mostravasi idolatra (?) delle preziose e molteplici opere ammassate attraverso i secoli nella cattedrale senese.

« Ricordate tutti che nell'89 — appiccatosi il fuoco alla cupola e al tetto dello storico tempio — Mons Zini fu visto accorrere, non curante di pericoli, dove infieriva l'incendio, ed animare con la sua presenza e con la parola ispirata la gara dei generosi intenti a scongiurare la distruzione del glorioso monumento.

La riabilitazione del Mandalari

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino*:

« Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite espresse l'opinione che sia stato illegale il decreto di dimissione emanato contro il professore Mandalari dal Ministero, ed emise il voto ch'egli *venga reintegrato nel grado che aveva nelle scuole del Regno* ». E sta bene: poichè Urispi più o meno direttamente, è ritornato al potere, è giusto e naturale che i Mandalari vengano a galla e siano restituiti alla pubblica istruzione italianissima!

UN'ALTRA SPOGLIAZIONE
al Collegio di Propaganda Fide

Di questi giorni si trovava in discussione dinanzi la Corte di Cassazione di Roma un

---

4 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

Non aveva uno stato splendido, ma potè almeno venire immediatamente in aiuto ai suoi genitori.

E quindi il suo sogno modesto mutossi in realtà; il suo stipendio era sufficiente al sostentamento della famiglia. Certo era d'uopo porre in opera tutta l'economia perchè ciò ch'egli guadagnava bastasse ai bisogni di tre persone; ma finalmente s'era potuto trovare un quartierino solo sebbene ristretto, il vitto non mancava, e sua madre, la sua nobile e coraggiosa madre, non era più obbligata a lavorare.

II

Clemente fece onore alla zuppa saporita; poi, quando il suo appettito si fu calmato, trasse di tasca l'invito del banchiere.

— Prendi, mamma, disse egli con fare gaio, vuoi vedere come sono fatti gli inviti per una festa di quello che dicesi il gran mondo?

La signora Mainault lesse il biglietto ad alta voce, quindi lo pose in mano a suo marito.

— Che bella carta, Pietro! qui sotto il tuo dito c'è una cifra elegante.

— E come t'è capitato questo invito, Clemente? domandò il cieco palpando la carta con una *curiosità fanciullesca*.

— Fu mandato proprio a me. Sì, mamma, tuo figlio è invitato a far l'onore al signor Clauveyres di passare la sera con lui. Gran cosa buffa le forme convenzionali! aggiunse sorridendo. Il mio padrone, il quale manda a me lo stesso biglietto che a qualche gran personaggio, conosce appena la mia *faccia*, e da quando mi trovo là non mi rivolse forse che qualche parola asciutta e imperiosa.

— È la prima volta ch'egli t'invita Clemente.

— Quest'anno, mamma, c'invitò tutti; vedi dunque che non è un privilegio che tocchi a me.

— E andrai tu a questa festa? chiese il signor Mainault.

— Io? e che devo andare a farci?

— Sarà uno spettacolo sfarzoso, osservò la madre.

Ella contemplò quindi suo figlio con affetto.

— Quand'anche poi avessi il desiderio di recarmivi, soggiunse Clemente, tu sai, mamma *che mi mancano gli abiti, che occorrono* in simili occasioni.

La fronte della signora Mainault si oscurò un istante, ma poi ella sorrise senza dir nulla.

Il pranzo modesto continuò, e la conversazione prese andamento che non si sarebbe potuto supporre vedendo l'aspetto quasi povero di quel quartiere. La signora Mainault occupava lunghe ore facendo la lettura a suo marito, per il quale uno dei più grandi piaceri era discutere con suo figlio ciò che aveva udito leggere durante la giornata. E in quella modesta dimora ci era una potenza non comune di vita intellettuale che faceva dimenticare le privazioni e le economie materiali di ogni giorno.

La signora Mainault sparecchiò quindi la tavola, aiutata da Clemente, che non giudicava alcuna cura volgare purchè si trattasse di sollevar da una fatica sua madre. Tuttavia egli arrossì un poco allorchè, dopo un piccolo colpo bussato alla porta, una visitatrice lo colse mentre portava alcuni piatti.

— Sono io, signor Clemente, disse una voce dolce e *un poco debole*. Buona sera, signora, la mamma s'è recata a teatro, le rincresce che lo passi un'oriuccia con loro?

— Tu sei sempre la benvenuta, Clotilde, rispose la signora Mainault con aria affettuosa. Entra nel salotto.

— Prima di tutto voglio aiutarla a mettere un po' in ordine la cucina. Mi dia quei piatti, signor Clemente, e vada a far compagnia a suo padre.

Clemente cedette sorridendo, e alcuni minuti dopo la signora Mainault rientrava nel salotto, *seguita dalla sollecita visitatrice*.

Era questa una fanciulla di tredici o quattordici anni, ma piccina e delicata, e che tuttavia alla tinta *senza freschezza* e all'aria del *volto mostrava maggiore età*, che non avesse. Era vestita con un abito di tessuto comune, ma fatto con grazia, e i suoi capegli biondi erano riuniti in un grosso nodo da un piccolo pettine di baffalo. Con quell'abbigliamento sembrava una donnina in miniatura, e le sue maniere posate e serie avrebbero fatto sorridere, se su quella fronte di fanciulla non si fosse scorta una piega leggera, un principio di ruga, che faceva correre l'idea ad affanni precoci, a fatiche o a sofferenze.

(Continua)

litigio sorto tra il *Collegio Cinese* dipendente da *Propaganda* e l'*Istituto Orientale* di istituzione laica. La Corte di Cassazione del Regno ha dato naturalmente ragione all'Istituto laico e respinse il ricorso del Collegio Cattolico, come già annunziammo.

Siccome per questa sentenza il Collegio Cinese va a perdere del suo un milione di lire, così crediamo bene di recare un cenno delle origini di questa causa, le quali ser viranno a stabilire come si amministri la giustizia nel felicissimo regno.

Ecco di che cosa si tratta:

Nel Collegio di *Propaganda Fide* a Roma dove tutti i popoli dei paesi cattolici mandano i loro figli ad apprendere le scienze e le virtù ecclesiastiche per poi tornare banditori del vangelo fra i loro connazionali, anche la Cina era un tempo rappresentata. Ma il clima di Roma non era propizio ai figli della terra del sole. I più tra essi, dopo qualche mese dacchè eran giunti cominciavano a deperire, e non istava molto a manifestarsi la più terribile nemica della gioventù, la tisi. Occorreva provvedere: la Propaganda volle tentare se il clima di Napoli fosse più propizio alla salute dei giovani cinesi.

La prova essendo riuscita, si rinunziò definitivamente ad accoglierli a Roma e si costituì per essi un collegio a Napoli che fu detto *Collegio Cinese* la cui direzione ed amministrazione dei beni assegnatigli dall'amministrazione della Propaganda, furono affidate a sacerdoti di quella città.

Il collegio prosperò, e l'amministrazione saggiamente condotta raggiunse tal floridezza da far venire l'acquolina alla bocca del nostro governo, il quale fiutò il denaro come il cane la selvaggina. Infatti un bel giorno vi pose sopra la mano e disse: è roba mia.

Ma neppur pel governo le ciambolle riescono col buco. Gli si iniziò una causa, ebbe luogo una lite. E questa finì con una sentenza la quale dava torto al governo. Questo dovette, pertanto, metter fuori ciò che erasi indebitamente appropria..., tuttavia (e ciò è mei...ng os.) i beni non furono resi all'antico proprietario, cioè al Collegio cinese, ma sebbene devoluti ad un altro istituto sorto parimenti a Napoli col nome di *Istituto Orientale*.

Era una palese ingiustizia; una delle tante ingiustizie, che si sono commesse in Italia a danno delle istituzioni religiose. Il *Collegio cinese* non la portò in pace, e citò alla restituzione l'*Istituto orientale*. Questo però si difese, e i Tribunali chiamati a decidere sulla questione, diedero causa vinta ad esso, spogliando il *Collegio cinese* del suo patrimonio. La Corte d'Appello confermò la sentenza; ed ora la questione portata dinanzi la Cassazione, ebbe quel risultato che abbiamo veduto.

ITALIA

Alessandria — *Una provincia devastata dalla grandine.* — A complemento della notizia pubblicata mercordì si hanno da Alessandria queste desolanti notizie:

I danni causati dalla grandine caduta l'altro giorno nella nostra provincia sono di gran lunga più rilevanti di quanto credevasi a tutta prima. La grandine colpì ben 119 comuni della provincia, dei quali 80 ebbero i raccolti completamente distrutti: gli altri lo furono in parte.

Il solo circondario di Tortona è rimasto salvo.

Il circondario di Alessandria non è stato toccato che per una parte del mandamento di Felizzano.

Il circondario di Novi Ligure ha il mandamento di Ovada distrutto, e colpiti solo in parte i mandamenti di Capriata d'Orba e di Castelletto d'Orba.

I circondari di Asti, Acqui e Casale vennero tutti colpiti dalla grandine trasversalmente.

Circa il vino, mentre nel 1891 la produzione fattasi nell'intera provincia salì ad ettolitri 2,800,000 e la stregua della stessa produzione si può dire che nel 1892, si ha una perdita di ettolitri 1,600,000 e quel che è più sono perduti precisamente tutti i vini più fini e rinomati.

In valuta poi, calcolando tutti i frutti della intera provincia, la metà della produzione agraria per quest'anno è perduta.

E' cosa che fa davvero raccapriccio.

Brescia — *Uccisa da una vipera.* — Il doloroso caso è successo a Foscarzo, frazione del comune di Capo di Ponte. Certa Zanotti Maria, d'anni 40, si recò sopra uno di quei monti a raccogliere pattume. Inavvertitamente pose un piede sopra una vipera la quale si volse e morsicò alla gamba la povera donna. Questa, credendo lenire il male, bagnò replicatamente colla saliva la piccola ferita, ma il veleno comunicatosi alla bocca della misera Zanotti le gonfiò le braccia e la lingua in siffatto modo che, ad onta delle più sollecite cure, dovè soccombere.

Milano — *Le disgrazie di uno stalliere.* — Lunedì sera tardi, lo stalliere Offredi Carlo, d'anni 65, ritornava a casa in via Alessandria al n. 3, ubbriaco così da non potersi reggere sulle gambe. A un tratto cadde bocconi a terra e si fratturò il costato. Senza poter chiamare soccorso, e non essendo stato da nessuno veduto, si trascinò carponi fino nella stalla della Cascina, dove, sempre all'oscuro, si avvicinò ai cavalli. Questi menando calci lo colpirono in più parti del corpo. Il poveraccio così doppiamente ferito, sanguinante, a stento riuscì a sdraiarsi su di un vicino mucchio di paglia. Estrasse di tasca un fi... acifero e lo accese per verificare ... le ... si procurava. Ma l'incendio cominciò, ... causò il fiammifero che propagò l'incendio alla paglia. Intanto il disgraziato Offredi vinto dal sonno e forse anche impossibilitato a muoversi per le lesioni riportate, veniva investito dalle fiamme.

Verso le ore 3, alcuni individui che ritornavano a casa; trovarono l'Offredi in uno stato compassionevole. Si mandò subito per un medico, il quale prestò al disgraziato le cure necessarie, e fatta mattina, lo fece trasportare all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Napoli — *Principe indiano in Italia.* — E' atteso, proveniente da Brindisi, il principe indiano Makaraja Gaikawar of Baroda colla moglie e due giovani figli. Essi viaggiano con un seguito di oltre 30 persone. Si è preparato già un vasto, appartamento al Grand-Hotel Royal des étrangers. Dopo alcuni giorni di sosta in Napoli il principe, colla consorte e i figli, si recherà a visitare Roma e le altre principali città italiane.

Torino — *Quel che dice l'uccisore dei suoi figli.* — Gingiardi, sgozzatore de' suoi figli, depose cinicamente di aver tentato di uccidere il cognato Pettigiani perchè suo persecutore.

Quindi credutolo morto, scannava i bambini solamente per sollevarne la moglie.

Esclude i motivi di gelosia.

Esso migliora della ferita fattasi al momento dell'arresto.

Vicenza — *Asparago colossale.* — A Montecchio Maggiore è stato raccolto nella tenuta del signor Agostino Balestra un asparago da fare, ad uso del maccherone tedesco, un piatto per ogni frutto.

Eccone intanto le dimensioni: circonferenza cent. 18, peso gr. 205, tagliato alla lunghezza di cent. 28.

ESTERO

Francia — *I francesi sulle Alpi.* — Cinque battaglioni di cacciatori territoriali, creati per partecipare alla difesa della regione alpina, sono in via di organizzazione a Nizza, Grasse, Villafranca e Mentone.

Questi cinque battaglioni territoriali di cacciatori a piedi continuano sul territorio del 15.o corpo, la sede delle nuove *truppe alpine reclamata* dal generale Berge. Il governatore di Lione organizza i primi sette battaglioni sul territorio del 14.o corpo, fra Grenoble e Chambéry.

— *Non ostante che esista il divorzio!!* — Un dramma per gelosia è avvenuto in via Rocher a Parigi. La signora S., moglie di un noto *clubman*, uccise con cinque revolverate la moglie di un alto funzionario della provincia, avendola sorpresa in intimo colloquio col suo marito.

Grecia — *Provvidi entusiasmi.* — Si ha da Atene:

«L'insigne patriota Kyriasis, medico, domiciliato a Bucarest, rimise a questa Banca Nazionale franchi 600,000 in valori dello Stato, per l'erezione e mantenimento d'una scuola professionale per giovanetti poveri nel luogo natio e collegio elettorale di Tricupia, in segno attaccamento ed ammirazione dell'oblatore all'illustre figlio dell'eroica Messolungi.»

Spagna — *300 avvelenati col latte.* — Un telegramma giunto stamane da Cadice, reca la notizia che ivi trecento persone circa, le quali avevano bevuto latte, bollito in recipienti contenenti verderame, non tardarono ad esser colte dagli *spasmodici sintomi dell'avvelenamento.*

Più di venti di esse, infatti, morirono ieri stesso dopo poche ore di indescrivibili sofferenze; delle altre alcune si trovano tuttora in condizioni disperate, alcune invece — più rapidamente soccorse — sono fuori di pericolo.

L'autorità ha sottoposto a processo il venditore del latte per omicidio commesso per imprudenza.

I giornali recano di tale dolorosissimo fatto particolari addirittura strazianti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle ore 2.

Si commemora il defunto senatore Sonnaz. Quindi il presidente comunica due lettere del Senato e della Camera di Rumenia, che ringraziano il Parlamento italiano per le accoglienze ricevute dai delegati rumeni in Italia in occasione del Congresso della pace. Interprete dei sentimenti della Camera italiana, il presidente invia cordiali saluti al Parlamento ed alla nazione di Rumenia.

Discorso dell'on. Giolitti presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente dà facoltà di parlare al presidente del Consiglio per le comunicazioni del governo.

Giolitti dà lettura dei decreti di nomina dei ministri e dei sottosegretari di Stato, indi, fra l'attenzione generale, pronuncia il seguente discorso:

Le questioni economiche e finanziarie sono la principale preoccupazione, non solamente dell'Italia ma di quasi tutte le nazioni civili. L'Italia però, che in pochi anni ha dovuto provvedere a tutto il suo ordinamento interno, imponendosi sacrifici gravissimi, risente più duramente i danni della crisi generale e più vivamente si preoccupa delle sue difficoltà economiche e finanziarie. Di queste preoccupazioni sono specchio fedele le discussioni e i voti del Parlamento, il quale, interprete della volontà del paese, ha da quattro anni a questa parte manifestato il proposito di trovare il rimedio, principalmente con economie e riforme. Il ministero si presenta a voi col fermo proposito di seguire l'indirizzo segnato dal Parlamento, provvedendo alla sistemazione della finanza e aiutandola per quanto possa dipendere dall'azione del governo. Il risorgimento economico del paese è indissolubilmente connesso col pareggio del bilancio; nel provvedere alla finanza non perderemo mai di vista la misura elevatissima delle nostre imposte e cercheremo in tutti i modi di evitare al paese la necessità di nuovi aggravi....

Cercheremo d'evitare nuovi aggravi continuando energicamente nella riduzione delle spese. — Molto in tal senso è stato fatto, *ma molto rimane ancora da fare* e noi crediamo che ad un periodo di economie, le quali ebbero principalmente la forma di riduzione negli stanziamenti di bilancio e di rinvio di spese, debba succedere un periodo di riforme in tutti gli ordini di pubblici servizi, dirette a conciliare la minima spesa colla massima semplicità e speditezza dei servizi stessi. — Dal punto di vista finanziario le riforme devono avere due scopi: consolidare le economie fatte organizzando i servizi in base *alla spesa ridotta*, ed ottenere nuove e permanenti riduzioni di spese.

Per quanto riguarda le spese militari noi daremo opera a riforme le quali contengano la spesa entro i limiti strettamente necessari per la difesa del paese. — Le spese effettive per l'esercito saranno ridotte sulla parte ordinaria a duecentotrenta milioni e nel complesso eccederanno i 247 milioni. Aggiunge ancora che a quella parte della spesa straordinaria, la quale è destinata alla fabbricazione dei fucili, noi provvederemo con l'alienazione graduale in 3 e 4 anni dell'argento delle piastre borboniche giacenti nelle casse dello Stato. «(Esclamazioni, commenti in vario senso)».

Il pareggio del bilancio dello Stato non è il *solo* dei fini, che una illuminata politica economica si deve prefiggere.

L'opera nostra deve mirare più in alto; deve mirare al *risorgimento economico* del paese. L'azione del governo non può essere però il solo coefficiente per raggiungere codesto scopo, dovendo concorrere in prima linea la operosità privata, il lavoro, la previdenza, il risparmio.

L'opera del governo è necessaria per rimuovere gli ostacoli tra i quali troviamo in prima linea la condizione anormale della nostra circolazione, la cattiva organizzazione del credito, il difettoso ordinamento degli studi, uno scoraggiamento non proporzionato alla realtà delle nostre condizioni e più di tutto forse gli ostacoli *artificialmente creati al commercio internazionale* da una corrente di esagerato protezionismo, alla quale non abbiamo indarno tentato di resistere con tariffe doganali più miti di quelle dei popoli vicini e della quale oramai tutti i paesi d'Europa risentono le *funeste conseguenze*. Allo studio dei rimedi a codesti mali noi attenderemo colla massima sollecitudine procurando almeno di *attenuare quelli che non fosse in* poter nostro di curare radicalmente.

Al programma economico del ministero corrisponde il programma della politica estera ed interna. Le nostre alleanze, contratte al solo scopo di pace, e la cordiale amicizia con tutte le potenze ci porranno in grado di dimostrare che l'Italia è per l'Europa garanzia sicura per il mantenimento di quelle tranquillità che è per noi, come per tutti i popoli civili, il più vitale degli interessi; all'interno il ministero sarà vigile custode di tutta la libertà e il mantenimento dell'ordine, e noi confidiamo che nella risoluzione delle grandi questioni economiche e finanziarie avremo largo appoggio dal parlamento.

Lo svolgimento di un programma economico e finanziario non può essere opera di poche settimane e siccome soli 35 giorni ci separano dalla fine del corrente esercizio, e nessuno dei 12 bilanci per l'esercizio prossimo è stato ancora esaminato dal parlamento, così è evidente la necessità di anteporre a tutti gli altri lavori la discussione dei bilanci per l'esercizio del 1892-93. Per evitare esercizi provvisori, dannosi ai pubblici servizi, noi accettiamo come una necessità amministrativa i bilanci quali furono proposti dal precedente ministero come base di discussione e nella loro spesa complessiva. Per non venire meno poi alla buona usanza seguita da molti anni a questa parte preghiamo pure la Camera a discutere senza ritardo il conto consuntivo del 1890-91. Ricordo infine alla Camera che oltre a parecchi progetti di legge di grande utilità *sono* di assoluta urgenza e devono essere discussi alcuni entro il mese di giugno e tutti poi prima che la Camera si separi per le vacanze estive i seguenti disegni di legge: 1. Trattato di commercio colla Svizzera — 2. Facoltà al governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini inserta nei trattati di commercio con l'Austria — 3. Accordo commerciale con la Bulgaria — 4. Convenzione di commercio e navigazione con l'Egitto. — 5. Accordi internazionali postali firmati a Vienna nel 2 luglio 1891 — 6. Leva di mare pei nati nel 1872. — 7. Spese straordinarie militari (con le modificazioni che verranno proposte). — 8. Proroga delle convenzioni postali marittime — 9. Acconti da corrispondersi al Tesoro del fondo per il culto (267). — 10. Proroga al termine stabilito dall'art. 79 legge 30 dicembre 89 pel passaggio allo Stato di spese ora a carico delle provincie e dei comuni. — 11. Modificazioni alla legge per le costruzioni di strade comunali obbligatorie (votate dal Senato) — 12. Abolizione del dazio d'uscita delle sete — 13. Provvedimenti per Roma per la parte almeno che è necessaria a sistemare il bilancio comunale — 14. Provvedimenti per la città di Napoli.

Di fronte a una quantità così ingente di lavoro, che è necessario condurre a termine prima delle vacanze estive, noi facciamo appello al *patriottismo dei deputati* pregandoli ad affrettare con tutti i mezzi possibili i lavori parlamentari e preghiamo intanto che sia posto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio con la Svizzera.

Le dichiarazioni ministeriali vengono accolte freddamente dalla Camera.

Quindi, dovendo Giolitti recarsi al Senato, la seduta viene sospesa alle 2.40.

Alle 4.40 la seduta è ripresa e vi presiede il vicepresidente on. Villa.

Imbriani parla contro la dichiarazione ministeriale, e il suo discorso è accolto da ilarità e da proteste.

Osserva che Pelloux e Di Saint-Bon rimangono al loro posto come comandanti, contro ogni corretta consuetudine. Con piacere invece vede al Ministero dell'istruzione l'on. Martini, dal quale spera le riforme scolastiche — se il ministero vivrà, cosa che non si augura.

Continua osservando che il presidente ha sorvolato sulla questione delle tasse. Approverebbe, se ne avesse fede, le economie degli organici, ma l'Italia è basata sul potere della burocrazia e della bancocrazia, cioè dei ladri.

Anch'egli vorrebbe una cura radicale, ma ritiene questa impossibile se non si abbandona l'Africa e la triplice alleanza, Terminando dicendo: «L'Italia è uno stivale; ma ha diritto che non la trattino da ciabattini».

Giovagnoli dice che l'attuale ministero è sorto come lo designava l'ultimo voto della Camera. Ribatte le affermazioni di Imbriani.

Cavallotti lamenta il laconismo delle dichiarazioni ministeriali.

Domanda quindi se il ministero attuale intende alleviare i sacrifici imposti al paese *facendo una politica diversa da quella dei* due precedenti ministeri. Non ritiene possibile seguire una politica, che impone la necessità di forti spese.

De Zerbi dice che la soluzione della crisi non è costituzionale nello spirito, poichè avrebbero dovuto andare al potere i capi dell'altro partito, non l'ultimo venuto. La dichiarazione ministeriale, poi non dice nulla che non avesse pure dichiarato o detto il cessato ministero. Dice che l'unica novità è quella che alle spese militari si provvederà con le piastre borboniche.

Augura al ministero giornate migliori di quella d'oggi. Termina dicendo che il programma ministeriale non è sincero.

Sant.ni attende il nuovo ministero alla prova e ricorda che non è più ora di promesse, ma di fatti.

Bovio si felicita con il ministero perchè i primi discorsi rivolti non sono stati carezze.

Attende dal presidente del consiglio, una risposta precisa intorno al modo col quale intende conciliare la vecchia politica colle promesse economie. Se su questo punto la Camera sarà rassicurata, cessa la ragione dell'ultima crisi.

Marinuzzi dichiara di aver piena fiducia negli uomini che sono oggi al governo.

Baccelli dice che il nuovo ministero vivrà se intenderà *la* necessità del paese.

Rimandasi quindi il seguito della discussione.

Villa legge quindi la lettera di Biancheri che rinuncia alla presidenza, ma la Camera ad unanimità non accetta la rinuncia.

Si annunziano alcune interpellanze e levasi la seduta alle ore 7.15.

Seduta del 26 — Vice-presidente VILLA

Si apre la seduta alle ore 2,20.

Si convalidano le elezioni di Caminecci (2.o Palermo), e di Raggio (1.o Genova).

Riprendesi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Giolitti legge anche oggi le seguenti sue dichiarazioni fra il generale silenzio, interrotto soltanto ad un punto del discorso, quando cioè, accennò dall'esercito, da un vivissimo incidente, mosso da Imbriani, Canzio, Cavallotti e Pais.

Egli nota la singolarità della discussione presente che attacca di incostituzionalità un Ministero, sorto da una maggioranza parlamentare, e lo giudica prima ancora di conoscere ciò che intenda di fare.

Nessuna analogia può trovarsi fra la discussione di oggi e quella del 4 maggio, perchè allora la Camera trovavasi a giudicare di un Gabinetto dopo 15 mesi di vita, mentre oggi vuol giudicare un Gabinetto che non ha svolto il suo programma e sopra

le sommarie sue dichiarazioni. Tale giudizio sarebbe ingiusto.

Nondimeno intendendo di spiegare le dichiarazioni di ieri, nota che il Governo si prefisse un programma finanziario concreto e preciso. Orlo non abbiamo fatto della rettorica, *nè promesso di arricchire il paese* a giorno fisso, perchè con la rettorica non si salva il paese. (Applausi su molti banchi di diversi settori.)

Un giudizio preventivo su un ministero si può fare solo ricordando i precedenti di coloro che siedono al Governo; perciò rammenta alla Camera di aver sostenuto un programma finanziario severo e dice che non si può pensare a nuovi aggravi senza aver prima modificato a questo modo l'indirizzo della finanza.

Dopo 10 giorni di vita e in questo scorcio di sessione, coi bilanci da votare e con quindici leggi da esaminare, poteva il Governo presentare un complesso di leggi, quando il suo programma è di riformare tutti i pubblici servizi?

Parlando delle spese militari l'on. Giolitti nota che conviene provvedere alla fabbricazione dei nuovi fucili, e dice che la questione di avere dieci corpi d'esercito più numerosi o dodici meno numerosi, è una questione essenzialmente tecnica e non finanziaria.

Di riduzioni di spese gravi non si può parlare *senza distruggere l'esercito* e con esso il paese.

Il presidente del Consiglio dice che non volle mettere imposte quando il bilancio era in condizioni assai più gravi, nè intende metterne oggi, ma se egli può dire che cercherà tutte le possibili economie, non può ingannare il paese dicendo che le imposte non si metteranno mai e che sarà meglio prima disfare l'esercito e compromettere le sorti del paese.

Quanto alla politica estera l'on. Giolitti dice che i Governi d'Italia non possono essere dissenzienti. Un Governo che violasse i patti internazionali sarebbe indegno del paese e messo al bando delle nazioni civili.

Il presidente del Consiglio giustifica i *provvedimenti proposti per le spese ferroviarie* e annunzia il proposito di riordinare il nostro sistema amministrativo che è copiato da quello di altri paesi e non è conforme alle nostre liberali tradizioni. Infine afferma l'intendimento del Governo di procedere ad oculate riforme sociali e conclude dicendo che non domanda pieni poteri, perche ha fede nella sapienza legislativa del Parlamento e chiede che questo giudichi il Governo dagli atti suoi. (Pochi applausi.)

Ha quindi la parola l'on. Torraca, il quale trova che il ministero si è costituito sopra una falsa base e non ha un programma sufficiente, ne la forza necessaria ad attuarlo.

Parlano poi Mirabelli, che è contrario al gabinetto; Cavallotti, che appoggia il *nuovo ministero*; Odescalchi, che ne è contrario perchè non lo crede nè forte, nè duraturo e che si augura che l'attuale situazione duri poco.

Ferrari dichiara che non discuterà le dichiarazioni del Governo, ma la situazione politica. Parla frequentemente applaudito, attaccando la destra ed accentuando il suo distacco dell'estrema sinistra.

Bonghi dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, sentito il programma del Ministero, non lo giudica sufficiente alla presente situazione del paese e passa all'ordine del giorno ».

Egli parla lungamente sulla discussione fattasi in proposito alla ricostituzione dei partiti che più non esistono, che in *ogni* modo il paese non comprende.

Bonghi, che si mostra ostile verso il ministero, è astilissimo verso la sinistra; l'accusa di essere stata la causa della rovina finanziaria dell'Italia.

Continua ad attaccare il Ministero; dice che l'attuale è una politica allegra nella quale Giolitti ha fatto tutta la sua carriera (risa).

Neanche le dichiarazioni del Ministero possono avere un significato politico qualsiasi.

Ritiene insufficienti le spiegazioni di Giolitti circa le spese militari.

Confuta le altre dichiarazioni del presidente *del Consiglio e conclude* dicendo che non può accordare la sua fiducia ad un Gabinetto che per la ragione della sua poca base in Parlamento non potrà vivere che a patto di diuturne transazioni.

Barzilai dichiara che, pure non accettando il programma del nuovo Ministero, la situazione parlamentare odierna lo fa convinto che gli uomini attualmente al Governo, si avvicinano più di coloro che il precedettero ai suoi ideali (Rumori, urli altissimi all'estrema Sinistra).

Attaccato da Imbriani e Cavallotti, che pare gli dicano parole vivaci, egli si agita e si mette le mani nei capelli e se li strappa; poi poggia la testa sul banco, quasi piangendo, e sviene.

Pais, Guelpa ed altri lo conducono fuori dell'aula.

La confusione è enorme.

Da molte parti della Camera si grida: Chiusura, chiusura, che messa ai voti viene approvata.

Per fatto personale parlano Imbriani e Cavallotti.

Si viene quindi alla votazione dell'ordine del giorno proposto da Baccelli ed accettato dal Governo, così concepito:

« La Camera, riservando il suo giudizio sulle proposte concrete del Ministero quando saranno presentate, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno Baccelli risulta *approvato con voti 169 contro 160 — e 38* astenuti.

La seduta viene levata alle ore 9.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 — Pres. FARINI

La seduta è aperta alle 3.

Si commemorano i senatori Bettoni e de Sonnaz e quindi Giolitti ripete le identiche dichiarazione fatte alla Camera.

Guarnieri svolge l'interpellanza sulla formazione del ministero.

Dice che i diritti del Senato furono pregiudicati trovandosi un solo senatore tra i nuovi ministri.

L'*attuale composizione ministeriale* pregiudica i diritti del Senato a partecipare in degna ed adeguata proporzione all'esercizio del potere ministeriale. Nè con ciò intende intaccare la prerogativa sovrana; egli si rivolge al presidente del Consiglio per un atto da lui compiuto. L'interpellanza odierna sarebbe stata svolta se anche nel gabinetto avesse ecceduto l'elemento senatorio.

Conclude dicendo che l'attuale compilazione, se legale, è però contraria alle consuetudini costituzionali.

Giolitti accetta la responsabilità della composizione del gabinetto; la scelta dei ministri fu imposta dalle sole condizioni parlamentari. Prega il Senato a giudicare il ministero dalle sue opere.

Parenzo s'associa *alle considerazioni di Guarnieri*.

Guarnieri presenta un ordine del giorno in cui *si deplora che nella formazione del ministero il* Senato non fu tenuto nel conto dovuto.

Dopo osservazioni di Saint-Bon e replica di Giolitti, che dichiara di fare il massimo assegnamento sul concorso del Senato, Guarnieri ritira il suo ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 4.30.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 26 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	27 MAGGIO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	18.	25.6	20.2	28.8	15.1	20.6	18.	18.7
Baromet.	765.5	766.7	765	—	—	—	765	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico

27 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 13	leva ore	4.50 m.
Tramonta » »	7 34	tramonta	0.33 s.
Passa al meridiano	11 53 41	età giorni	1.3
Fenomeni importanti		Fase	

n'a declinazione a mezzodì vero di Udine +21.25.12.

I nostri deputati

Dei nostri deputati votarono ieri alla Camera in favore del nuovo Ministero: Billia, Cavalletto, Deda, Solimbergo.

Votò contro: Chiaradia

Si astennero dal voto: De Puppi e Marchiori.

Erano assenti: Marzin Monti.

Atto di coraggio

Sabato scorso verso le 4 e mezzo pom. Casali G. B. fu Lorenzo d'anni 49, in Prato Carnico salvava da morte e con manifesto pericolo della *propria* vita il ragazzetto Tivan Beniamino d'anni 9, che sdrucciolato nel torrente Pesarina, veniva travolto dalla violenza della corrente.

La Giunta municipale di quel Comune ha segnalato il fatto coraggioso all'autorità dichiarando con apposita deliberazione che il suddetto Casali è meritevole di ricompensa al valore civile.

Altri friulani premiati a Palermo

Candotti Simone di Ampezzo, mobili, medaglia di *bronzo*; Peressini Angelo, legature di libri, medaglia di bronzo; Maddalena Ceccolo, Gemmiferi, medaglia di bronzo.

Nuovi commissionari distrettuali

Agostini dott. Antonio venne destinato a reggere il R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo; Cauz dott. Alessandro quello di Cividale.

Ufficio soppresso

Col 1.o giugno la Delegazione di P. S. di S. Daniele rimane soppressa.

Arresto

I reali carabinieri arrestarono certo Mattia Fornasier da San Giorgio alla Richinvelda, perchè staccò dagli alberi ed esportò foglia, di gelso per lire 37,50 nel fondo di Carlo Bisatti. Venne poi deferito alla Autorità giudiziaria anche perchè costrinse il Bisatti colla violenza ad allontanarsi dal campo del quale ingiustamente pretendeva di essere proprietario.

Ferimento

Verso le 11 pom., di ieri sera, in Vicolo Cicogna venuti a diverbio per gelosia di donne il maniscalco Gasparini Luigi d'anni 39 e Adami Luigi di anni 27 merciaio ambulante, il primo ferì all'Adami la testa con un colpo di lancetta da salasso per quadrupedi, cagionandogli ferita giudicata guaribile in otto giorni. Venne però trasportato al locale ospitale.

« In Tribunale »

Udienza del 25 maggio 1892

Valent Giovanni di Francesco detto Miro con di Venzone, venne condannato a 5 mesi di reclusione per lesioni.

Tavaris Giuseppe fu Mattia contadino di Gonars per lesione colposa e pel delitto di cui l'art. 314 Codice Penale, venne condannato a 3 mesi e giorni 15 di detenzione e L. 50 di multa.

Pellarini Giovanni di Gabriele, bracciante di Udine, fu condannato a 8 mesi di reclusione, per contravvenzione alla vigilanza.

Dotto Luigi fu Angelo, contadino di Cussignacco per contrabbando in unione, venne condannato a tre anni di detenzione, 2 anni di confine e 677,76 di multa.

Un arciduca austriaco macchinista

L'*arciduca Francesco Ferdinando* d'Austria è valente macchinista ferroviario come suo zio s'è acquistato fama quale oculista a Merano. L'erede del trono austriaco la passata *settimana* — a quanto scrive il *World* — condusse il treno diretto da Vienna Neustadt a Glogguiz, e giunse con inappuntabile esatezza.

Esposizione italo-americana di Genova

« Il Comitato Esecutivo della Esposizione Italo-Americana in Genova, avverte i signori Espositori di dirigere gli oggetti da esporsi *esclusivamente al suo indirizzo, fermo stazione Genova P. B.* »

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 24 maggio 1892.

Distretto di Ampezzo

Abili arruolati in I categoria	N.	41
Abili arruolati in II categoria	»	1
Abili arruolati in III categoria	»	21
In osservazione all'Ospitale	»	3
Riformati	»	11
Rimandati alla ventura leva	»	20
Cancellati	»	4
Dilazionati	»	6
Renitenti	»	27
Totale degli inscritti	N.	134

Diario Sacro

Sabato 28 maggio — s. Agostino da Cantorberi

ULTIME NOTIZIE

La Santa Sede e l'Esposizione di Chicago

La *Voce della Verità* annunzia che il S. Padre ha stabilito di prender parte all'Esposizione di Chicago, inviando due carte geografiche esistenti nel Museo Borgiano di Propaganda. Una di queste carte, d'ignoto autore, porta tracciate le prime scoperte dell'America, cui man mano venivano aggiungendovi le nuove che si compivano. Essa è la carta storica, sulla quale Alessandro IV fece tirare la famosa linea di *demarcazione*, che troncò i dissidii e tolse le causa di guerra tra la Spagna e il Portogallo. La detta carta geografica è in pergamena, e misura palmi romani 8 1/4 per 6.

La seconda carta è quella celeberrima eseguita da Diego Ribero nel 1529; in essa è raffigurato il mondo allora sconosciuto, compresa l'America e porta essa pure la suddetta *linea demarcationis*.

Il cardinale Rampolla si è recato in persona alla Propaganda per ispezionare le due carte e per dare gli ordini relativi alla loro spedizione.

L'Italia discussa a Londra

Alcuni giornali si occupano della discussione aperta ieri alla Camera italiana sulle comunicazioni del Governo.

Lo *Standard* dice che in qualunque caso non è nell'*interesse* dell'Inghilterra il lasciare perdere all'Italia la situazione internazionale che ha occupata finora. La triplice alleanza è una alleanza naturale pel mantenimento della pace. L'Inghilterra non permetterebbe la distruzione della flotta italiana da parte d'una Potenza qualsiasi.

Il *Times* dice che anche uscendo dalla triplice alleanza, l'Italia non potrebbe ridurre l'esercito.

I sotto-segretari

Si confermerebbe la nomina di Ronchetti a sotto-segretario di Stato nel ministero d'istruzione pubblica e quella di Papa al ministero delle poste e telegrafi.

Le elezioni generali

L'*Agenzia Italiana* dice che il Ministero dopo l'approvazione dei bilanci e scioglierà la Camera e farà le elezioni generali.

Esercitazioni areostatiche

Sono cominciate nei forti romani le esercitazioni con palloni areostatici frenati e liberi. Ebbe luogo una prima ascensione sul monte Gianicolo, con un pallone frenato, montato da parecchi ufficiali.

Le esercitazioni continueranno tutti i giorni.

Grandi manovre del 1892

Le grandi manovre di quest'anno avranno luogo fra le truppe dei Corpi d'armata di Ancona e Roma sotto gli ordini dei rispettivi comandanti e sotto l'alta direzione del generale Driquet.

L'ex ministro Luzzatti ritorna all'insegnamento

Il bollettino del ministero della P. I. reca che Luzzatti fu restituito al suo posto di professore di diritto costituzionale all'Università di Padova, con lo stipendio annuo di lire 7000.

Le nozze d'oro dei Sovrani di Danimarca

Il ministro d'Italia ha presentato ieri l'altro al Re di Danimarca una lettera di felicitazione di Umberto, in occasione delle sue nozze d'oro. Iersera vi fu pranzo di gala a palazzo. Vi assistevano la famiglia reale e tutti *gli ospiti principeschi*. Lo czar brindò ai sovrani di Danimarca felicitandoli per il loro giubileo. Vi fu poscia ricevimento presso il principe ereditario. La città brillantemente decorata, è illuminata a luce elettrica. Una folla enorme ne percorre le vie.

La popolazione festeggiò con entusiastiche ovazioni, il cinquantesimo anniversario del matrimonio dei sovrani di Danimarca. All'alba le società corali eseguirono dei canti sotto le finestre del Re, che si mostrò al balcone colla famiglia reale e fu freneticamente acclamato. Dopo il servizio religioso, la famiglia reale e gl'invitati uscirono solennemente dalla porta di onore del palazzo, ove il Re fu complimentato dal magistrato superiore della città. Il Re molto commosso ringraziò per le prove di affezione datogli.

Notizie di Borsa

27 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 94.40	a L.	94.50
id. id. 1 lugl. 1892	» 92.23	»	92.33
id. austr. in carta	da F. 96.	a F.	96.10
id. » in arg.	» 95.50	»	95.90
Fiorini effettivi	da L. 216.75	a L.	217.25
Bancanote austriache	» 216.75	»	217.30
Marchi germanici	» 127.—	»	127.20
Marenghi	» 20.55	»	20.58

Antonio Vittori gerente responsabile

Tipografia Patronato — Udine